



GRUPPO ESPOSITO: I NUMERI DELLA GREEN ECONOMY

📅 giugno 19, 2017 👤 Redazione 🏠 ambiente e territorio

Dare nuova vita a cartacce, mozziconi, vetro e plastica, che costituiscono il 5% dei rifiuti urbani totali prodotti: questa l'intuizione di Ezio Esposito, presidente dell'azienda [Gruppo Esposito](#) di Gorle (BG) e della società di ingegneria [Ecocentro Tecnologie Ambientali](#). Nascono così gli impianti "Ecocentro", con un'innovativa tecnologia *soil-washing* per il trattamento e il recupero di rifiuti provenienti dallo **spazzamento stradale**, in grado di recuperare il 70% di materia prima certificata da rifiuti destinati alle discariche.

Negli ultimi dieci anni di attività, l'azienda bergamasca ha realizzato **11 impianti** che ogni anno trattano **2 milioni di tonnellate** di questo specifico rifiuto con processi chimici che separano le granulometrie di materiale inerte presente nel rifiuto, recuperando 1,2 milioni di tonnellate di prodotti certificati come sabbia, ghiaia e ghiaietto da riutilizzare in ambito edile e nell'asfaltatura di strade e autostrade. In particolare, con l'impianto realizzato in provincia di Bergamo, il **primo impianto europeo** per il recupero di questo tipo di rifiuti, ogni anno si raccolgono 18 mila tonnellate di rifiuti da strada, di cui ben 14 mila tonnellate vengono trattate e trasformate in **materiale riutilizzabile**, recuperando così circa il 70% del rifiuto in ingresso.

Un bilancio significativo, che ha portato Gruppo Esposito a distinguersi a livello mondiale nel settore della **green economy**, con diversi impianti realizzati in Italia, da Bergamo a Milano, da Prato a Guidonia, e brevetti certificati in Italia e all'estero (tra gli ultimi, il brevetto cinese per una macchina di lavaggio di impianti di recupero dei rifiuti). "Forti della nostra esperienza possiamo considerare a tutti gli effetti i rifiuti da spazzamento stradale come **rifiuti differenziati**", racconta Esposito: "Sono raccolti in modo differenziato dalle autospazzatrici proprio perché esiste una concreta possibilità di recupero e riutilizzo e non possono essere smaltiti in discarica".

I numeri parlano chiaro, confermando le aspettative: ogni anno la percentuale di materiali organici putrescibili, ossia la frazione più facilmente biodegradabile riscontrata nei rifiuti da strada, è pari al 31%, a fronte del limite del 15% previsto dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Il **recupero di rifiuti**, pratica cardine dell'**economia circolare** consigliata dalla direttiva quadro comunitaria 2008/98/CE, si conferma ancora una volta scelta vincente rispetto al semplice smaltimento in discarica per i suoi numerosi benefici, dalla **tutela dell'ambiente** alla possibilità di applicare a spese della collettività tariffe inferiori a quelle abitualmente praticate da discariche e termovalorizzatori.

In copertina: ©Gruppo Esposito